

52ª Sessione di Formazione Ecumenica

IN CAMMINO VERSO UN NUOVO ECUMENISMO

Va' e d'ora in poi non peccare più (Gv. 8,11)

Domus Pacis - Santa Maria degli Angeli

ASSISI

26 luglio - 1 agosto 2015

Laboratorio: narrazione terra dell'alterità

(Marco Campedelli – Raffaella Baldacci)

Può un piccolo laboratorio di narrazione diventare uno spazio ecumenico?

Questo l'obiettivo che ci siamo dati. Vi sono nella narrazione e nel racconto dimensioni ecumeniche : *ascolto, ospitalità, dialogo, intreccio, relazione, differenza...*

Il lavoro personale e interpersonale del laboratorio dovrebbe far emergere la *trama ecumenica* che è scritta nelle nostre biografie e relazioni. D'altra parte, anche il cammino ecumenico, fatto di paziente ricerca, è spazio di ascolto, di racconto, di narrazioni da immaginare e scrivere.

Come è possibile tale cammino senza il risveglio dei nostri corpi narranti?

Quali parole ecumeniche fanno da ponte tra la nostra vita e il cammino ecumenico delle Chiese, il percorso inter-religioso?

Il laboratorio prevede delle tappe nel percorso narrativo : la presa di coscienza della propria identità narrativa, plurale, ecumenica; l'ascolto, la relazione, l'ospitalità, il perdono come snodi di quell'ecumenismo della vita, senza il quale difficilmente si può immaginare un percorso dialogico tra Chiese, Religioni, Culture; infine, una scrittura collettiva, una narrazione conviviale dove immaginare racconti possibili, parole da ri-dire, azioni da inventare, volti da incontrare.

Un piccolo viaggio intorno all'ecumenismo della vita, in mare aperto con fragili imbarcazioni. Un percorso sulla trasformazione dello sguardo, come ci ispira il testo biblico(Gv.8,11) inciso sulla cortecchia di questa sessione ecumenica.

Spesso siamo preoccupati di perdere il filo della nostra storia dimenticando, che solo all'interno di un intreccio creativo di racconti e relazioni, si potrà arrivare ad una nuova tessitura inedita e sorprendente. Il filo che Arianna tende a Teseo nel labirinto diventa la fragile, ma resistente traccia per "uscire dai vicoli ciechi del cervello" (cfr Santi e poeti Alda Merini 1948) verso spazi aperti, radure luminose, orizzonti aurorali.

Programma del laboratorio

Attraverso la metafora della tessitura ... il filo di questo percorso.

- 1) ORDITO : il punto di partenza sul telaio custodisce in sé il segreto che solo l'intreccio dei fili lo tenderà verso ciò per cui è stato pensato. Nel filo di ciascuno/a c'è una trama da intrecciare, la possibile tessitura cui poter arrivare.**

Lasciar cadere il proprio filo è il primo passo per rendere incompiuta la tessitura. Come mantenere il proprio filo teso verso..., non ingarbugliato su sé stesso? Come “prendersi cura” del proprio filo, del proprio essere sé stessi? Ci sono fili che dividono come i “fili spinati” che hanno tragicamente impedito l’incontro, imprigionato la libertà... Altri fili invece tesi da una parte all’altra sui quali tendere, distendere... fili su cui camminare verso l’altro. Trovare il filo del proprio racconto e tenderlo verso l’altro.

- 2) **TRAMA** : l’intreccio. Perché quando si parla di racconto, di storie, si parla di trama? La trama è ciò che rende possibile un racconto. Senza trama il racconto si spegne, non viene srotolato nella sua possibilità. Come è possibile costruire una trama? L’arte dell’intreccio è data dall’attenzione costante all’altro, a creare le condizioni per facilitare i legami, per sciogliere i nodi, per distendere nel telaio della vita i diversi colori della lana. Nel cammino ecumenico l’intreccio è l’arte dell’inventare strade nuove, di non restare impigliati nelle proprie rigidità. Di sentire l’intreccio come l’unica possibilità di salvare il proprio filo... salvando il filo dell’altro.
- 3) **TESSITURA**: per arrivare verso la tessitura ci vuole cura per il proprio filo e per l’intreccio. Ci vuole però una visione, un orizzonte verso cui tendere. Solo l’immaginazione che spinge il filo, la stessa che trova intrecci inediti e sorprendenti può preparare fin dall’inizio la tessitura che si compirà. Nell’ecumenismo la tessitura non è solo il risultato del proprio filo teso, dell’intreccio avvenuto. C’è un silenzioso tessitore, lo Spirito, che rende possibile il compiersi dell’opera d’arte. Ciascuno guardandola potrà scorgere del suo e dell’altro. Ma non ci si potrà che stupire nel vedere quanto l’invisibile tessitore abbia compiuto... oltre le nostre aspettative. L’Ecumenismo è la tessitura che lo Spirito rende possibile, la lingua delle differenze che non divide ma che affratella il mondo. L’ecumenismo è la tovaglia che lo Spirito tesse con pazienza e passione per preparare la tavola della fratellanza. I nostri banchetti interrotti, le tavole lasciate troppo a lungo disadorne, reclamano il profumo del pane, l’allegrezza del vino. La tovaglia intessuta con pazienza è il vestito di festa per ricominciare. In essa non è più visibile il nostro filo, ma c’è, lieve e resistente, intrecciato, quasi abbracciato agli altri. La tessitura risplende nella tavola imbandita. Tutto è pronto. Non ci resta che condividere il pane e alzare il calice in segno di festa. Sotto lo sguardo sorridente del silenzioso Tessitore...